



Servizi e Tecnologie Enti Pubblici



PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Approvata con Deliberazione del C.d.A. in data 27 marzo 2019

Aggiornata con Deliberazione del C.d.A. in data 20 marzo 2026

Firma del Presidente del C.d.A.


S.T.E.P. Srl
Via Antonio Gramsci, 28
07037 Sorso SS
Partita IVA 02104860909
Iscrizione al n. 139 Albo Concessionari
Capitale sociale Euro 5.000.000,00 i.v.

Articolo 1. Definizioni

Nel presente Piano si utilizzano una serie di definizioni e riferimenti normativi che costituiscono il quadro concettuale entro cui si sviluppa il sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza di STEP.

Le definizioni includono sia i riferimenti storici della normativa anticorruzione italiana, sia gli aggiornamenti introdotti negli ultimi anni, che hanno ampliato l'ambito soggettivo e oggettivo delle misure di prevenzione.

Per "Legge Anticorruzione" si intende la Legge 6 novembre 2012, n. 190, che ha introdotto nel sistema italiano un modello organico di prevenzione della corruzione, successivamente integrato dai Piani Nazionali Anticorruzione adottati da ANAC.

Il "PNA" è il documento triennale, aggiornato annualmente, con cui ANAC definisce indirizzi, metodologie e misure di prevenzione, e che costituisce il riferimento principale per la predisposizione dei Piani aziendali.

Il "D.Lgs. 33/2013", come modificato dal D.Lgs. 97/2016 e dalle delibere ANAC 2021–2024, disciplina gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni e delle società in controllo pubblico.

Il "D.Lgs. 39/2013" disciplina l'inconferibilità e l'incompatibilità degli incarichi, mentre il "D.Lgs. 24/2023" recepisce la Direttiva UE 2019/1937 e introduce un sistema organico di tutela del segnalante (whistleblower), oggi parte integrante del sistema di prevenzione della corruzione.

Il "Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza" (RPCT) è la figura individuata dal Consiglio di Amministrazione di STEP, cui è attribuito il compito di coordinare, monitorare e verificare l'attuazione del presente Piano, nonché di garantire il rispetto degli obblighi di trasparenza.

L'“Organismo di Vigilanza” (OdV), istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001, svolge funzioni di controllo sull'efficace attuazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo e opera in coordinamento con il RPCT, in coerenza con le indicazioni ANAC e con la norma ISO 37001.

Per “Sistema di Gestione Anticorruzione” si intende l'insieme delle misure, delle procedure e dei controlli adottati da STEP in conformità alla norma internazionale ISO 37001:2016, che integra e rafforza le misure previste dalla Legge 190/2012 e dal Modello 231.

Per “Destinatari del Piano” si intendono tutti i dipendenti, i collaboratori, i consulenti, i fornitori e, più in generale, tutti i soggetti che operano per conto di STEP o che intrattengono con essa rapporti contrattuali o professionali.

Articolo 2. Introduzione

STEP opera prevalentemente nel settore dell'accertamento e della riscossione delle entrate degli enti locali, svolgendo attività che, per loro natura, presentano un elevato grado di esposizione al rischio corruttivo e richiedono un sistema di prevenzione particolarmente robusto, trasparente e coerente con le migliori pratiche nazionali e internazionali. L'evoluzione normativa intervenuta dal 2019 al 2026 ha profondamente trasformato il quadro di riferimento, imponendo alle società in controllo pubblico un livello di presidio sempre più elevato, fondato su analisi del rischio, tracciabilità dei processi, tutela del segnalante, gestione dei conflitti di interesse e integrazione tra i diversi sistemi di controllo interno.

Il presente Piano è stato elaborato tenendo conto delle indicazioni contenute nei Piani Nazionali Anticorruzione adottati da ANAC negli anni 2019, 2022, 2023 e 2024, che hanno progressivamente ampliato l'ambito delle misure richieste alle società in controllo pubblico, introducendo nuovi obblighi in materia di digitalizzazione, cybersecurity, gestione dei dati, affidamenti sotto soglia, rapporti con terzi e monitoraggio dei processi decisionali. Il Piano

recepisce inoltre le disposizioni del D.Lgs. 24/2023, che ha ridefinito in modo organico il sistema di whistleblowing, imponendo l'adozione di canali di segnalazione sicuri, riservati e conformi agli standard europei, nonché la tutela effettiva del segnalante contro qualsiasi forma di ritorsione.

Il Piano si integra pienamente con il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato da STEP ai sensi del D.Lgs. 231/2001, aggiornato per includere i nuovi reati presupposto introdotti dal legislatore negli ultimi anni, tra cui i reati tributari, i delitti informatici, i reati contro il patrimonio culturale e le nuove forme di traffico di influenze. L'integrazione tra Modello 231 e Piano Anticorruzione è ulteriormente rafforzata dall'adozione del Sistema di Gestione Anticorruzione conforme alla norma ISO 37001, che introduce un approccio sistemico e documentato alla prevenzione della corruzione, fondato su analisi del contesto, valutazione dei rischi, controlli proporzionati, monitoraggio continuo e miglioramento costante.

Il Piano costituisce parte integrante del sistema di controllo interno di STEP e rappresenta uno strumento essenziale per garantire legalità, trasparenza, integrità e responsabilità nell'azione aziendale. Esso definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, individua le aree a rischio, descrive le misure adottate per mitigare tali rischi, disciplina i flussi informativi verso il RPCT e l'OdV, stabilisce le modalità di monitoraggio e prevede un sistema disciplinare idoneo a sanzionare eventuali violazioni.

Il Consiglio di Amministrazione adotta il Piano, apportando le eventuali revisioni e/o aggiornamenti in relazione e modificazioni normative intercorse, entro il 30 giugno assicurandone la pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale, nel rispetto delle disposizioni del D.Lgs. 33/2013 e delle Linee Guida ANAC. L'attuazione del Piano è oggetto di monitoraggio continuo da parte del RPCT, che ne verifica l'efficacia e propone eventuali aggiornamenti in relazione all'evoluzione normativa, organizzativa e operativa.

Articolo 3. Quadro normativo

L’assetto normativo che disciplina la prevenzione della corruzione e la trasparenza nelle società in controllo pubblico ha conosciuto, negli ultimi anni, un’evoluzione significativa, che ha ampliato gli obblighi, rafforzato i presidi di controllo e introdotto nuovi strumenti di tutela dell’integrità. STEP opera all’interno di questo quadro articolato, che si compone di norme primarie, regolamenti, linee guida e standard internazionali, tutti concorrenti alla definizione di un sistema di prevenzione coerente, integrato e orientato al miglioramento continuo.

La Legge 6 novembre 2012, n. 190 rappresenta ancora oggi il fondamento del sistema nazionale anticorruzione. Essa ha introdotto un modello basato sulla prevenzione, sulla valutazione del rischio e sulla responsabilizzazione delle amministrazioni e delle società partecipate, prevedendo l’adozione di Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e l’individuazione di un Responsabile incaricato di coordinarne l’attuazione. Nel corso degli anni, la Legge 190 è stata integrata dai Piani Nazionali Anticorruzione adottati da ANAC, che hanno progressivamente ampliato l’ambito delle misure richieste, introducendo nuovi criteri di valutazione del rischio, nuove aree sensibili e un approccio sempre più orientato alla tracciabilità dei processi e alla gestione dei conflitti di interesse.

Il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal D.Lgs. 97/2016 e dalle delibere ANAC intervenute tra il 2021 e il 2024, disciplina gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle pubbliche amministrazioni e delle società in controllo pubblico. La trasparenza è considerata una misura generale di prevenzione della corruzione, in quanto consente ai cittadini, agli utenti e agli organi di controllo di verificare l’operato dell’ente, riducendo le aree di opacità e aumentando la responsabilità dei soggetti coinvolti nei processi decisionali. Le più recenti indicazioni del Garante per la protezione dei dati personali hanno inoltre chiarito il rapporto tra trasparenza e tutela dei dati personali, imponendo un bilanciamento attento tra pubblicità degli atti e protezione delle informazioni sensibili.

Il Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 disciplina l’inconferibilità e l’incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni e le società in controllo pubblico. Le delibere

ANAC emanate tra il 2020 e il 2024 hanno fornito chiarimenti interpretativi e indicazioni operative che STEP recepisce integralmente, con particolare riferimento alla verifica preventiva delle condizioni ostative, alla pubblicazione delle dichiarazioni e alla gestione delle situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale o sopravvenuto.

Il Decreto Legislativo 24/2023 ha introdotto un sistema organico di tutela del segnalante, recependo la Direttiva UE 2019/1937. Tale normativa ha profondamente innovato il sistema di whistleblowing, imponendo alle società in controllo pubblico l'adozione di canali di segnalazione sicuri, riservati e accessibili, nonché la definizione di procedure di gestione delle segnalazioni che garantiscano la tutela del segnalante contro qualsiasi forma di ritorsione. Il sistema di whistleblowing costituisce oggi una componente essenziale del sistema di prevenzione della corruzione e si integra con le misure previste dal Modello 231 e dal Sistema di Gestione Anticorruzione ISO 37001.

Il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, pur riferendosi principalmente al lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, contiene principi generali applicabili anche alle società in controllo pubblico, in particolare in materia di imparzialità, buon andamento, responsabilità dirigenziale e gestione del personale. Tali principi costituiscono un riferimento costante nella definizione delle misure di prevenzione della corruzione e nella gestione dei processi interni.

Il Decreto Legislativo 231/2001 rappresenta un ulteriore pilastro del sistema di prevenzione, introducendo la responsabilità amministrativa degli enti per una serie di reati, tra cui quelli contro la pubblica amministrazione. L'evoluzione normativa intervenuta negli ultimi anni ha ampliato il catalogo dei reati presupposto, includendo nuove fattispecie rilevanti per le attività di STEP, come i reati tributari, i delitti informatici e le nuove forme di traffico di influenze. Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato da STEP costituisce un elemento essenziale del sistema di prevenzione e si integra pienamente con il presente Piano, in coerenza con le indicazioni ANAC e con gli standard internazionali.

La norma ISO 37001:2016, adottata da STEP come riferimento per il proprio Sistema di Gestione Anticorruzione, introduce un approccio strutturato e documentato alla prevenzione della corruzione, basato su analisi del contesto, valutazione dei rischi, controlli proporzionati, monitoraggio continuo e miglioramento costante. L'integrazione tra ISO 37001, Modello 231 e Piano Anticorruzione consente di adottare un sistema coerente, efficace e allineato alle migliori pratiche internazionali.

Il quadro normativo è completato dalle Linee Guida ANAC, dalle delibere interpretative, dalle raccomandazioni e dalla giurisprudenza amministrativa e contabile, che contribuiscono a definire un sistema dinamico, in continua evoluzione, cui STEP si conforma attraverso aggiornamenti periodici del Piano e un costante monitoraggio delle novità normative.

La complessità e l'ampiezza del quadro normativo richiedono un approccio integrato, che consideri la prevenzione della corruzione non come un insieme di adempimenti formali, ma come un processo continuo, fondato sulla responsabilità, sulla trasparenza, sulla tracciabilità delle decisioni e sulla diffusione di una cultura dell'integrità all'interno dell'organizzazione.

Articolo 4. La prevenzione della corruzione in STEP

La prevenzione della corruzione in STEP si fonda su un sistema integrato che combina gli obblighi derivanti dalla normativa nazionale con le migliori pratiche internazionali in materia di gestione del rischio corruttivo. L'assetto organizzativo, i processi decisionali e i meccanismi di controllo sono stati progressivamente adeguati per rispondere alle evoluzioni normative e alle indicazioni provenienti dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, dal legislatore e dagli standard internazionali, con particolare riferimento alla norma ISO 37001:2016.

L'organizzazione interna è strutturata in modo da garantire la separazione delle funzioni, la tracciabilità delle decisioni e la chiara individuazione delle responsabilità. Gli organi sociali, il management e le funzioni operative concorrono alla realizzazione degli obiettivi di legalità e integrità, ciascuno secondo il proprio ruolo. Il Consiglio di Amministrazione definisce gli

indirizzi strategici e assicura che il sistema di prevenzione sia adeguato, coerente e aggiornato. Il Presidente del CdA esercita funzioni di impulso e vigilanza, mentre il Collegio Sindacale e l'Organismo di Vigilanza svolgono attività di controllo indipendente, verificando il rispetto delle norme e dei modelli organizzativi adottati.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza rappresenta il fulcro del sistema di prevenzione. A lui è attribuito il compito di coordinare l'attuazione del Piano, monitorare l'efficacia delle misure, proporre aggiornamenti e garantire il rispetto degli obblighi di trasparenza. Il RPCT opera in stretto raccordo con l'Organismo di Vigilanza, in un sistema di cooperazione che consente di evitare sovrapposizioni, rafforzare i controlli e assicurare una visione unitaria dei rischi. Tale coordinamento è oggi un elemento essenziale, riconosciuto sia dalle Linee Guida ANAC sia dagli standard ISO 37001, che richiedono un'integrazione effettiva tra i diversi presidi di controllo.

L'adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 costituisce un ulteriore pilastro del sistema di prevenzione. Il Modello, aggiornato per recepire i nuovi reati presupposto introdotti dal legislatore negli ultimi anni, definisce protocolli specifici per le attività a rischio, procedure di controllo, flussi informativi verso l'OdV e un sistema disciplinare idoneo a sanzionare eventuali violazioni. L'integrazione tra Modello 231 e Piano Anticorruzione consente di adottare un approccio unitario alla gestione dei rischi, evitando duplicazioni e garantendo coerenza tra le misure adottate.

Il Sistema di Gestione Anticorruzione conforme alla norma ISO 37001 ha ulteriormente rafforzato il quadro dei controlli, introducendo requisiti specifici in materia di analisi del contesto, valutazione dei rischi, due diligence sui terzi, controlli finanziari, gestione dei conflitti di interesse e monitoraggio delle attività sensibili. L'adozione di tale standard ha comportato la formalizzazione di procedure, la definizione di criteri di valutazione dei partner commerciali, la tracciabilità dei processi decisionali e l'istituzione di meccanismi di verifica periodica dell'efficacia delle misure.

La prevenzione della corruzione in STEP non si limita agli aspetti organizzativi e procedurali, ma comprende anche la promozione di una cultura dell'integrità. La formazione del personale, la diffusione del Codice Etico, la sensibilizzazione sui rischi corruttivi e la valorizzazione dei comportamenti improntati alla legalità rappresentano elementi essenziali del sistema. La cultura aziendale è considerata un fattore determinante per prevenire fenomeni corruttivi, in quanto contribuisce a creare un ambiente in cui la trasparenza, la correttezza e la responsabilità sono valori condivisi e praticati quotidianamente.

Il sistema di whistleblowing, aggiornato in conformità al D.Lgs. 24/2023, costituisce un ulteriore strumento di prevenzione. La possibilità di segnalare condotte illecite o irregolarità in modo sicuro, riservato e protetto rappresenta un presidio fondamentale per intercettare tempestivamente comportamenti contrari alla legge o ai principi aziendali. Le segnalazioni sono gestite attraverso procedure formalizzate, che garantiscono la tutela del segnalante, la riservatezza delle informazioni e la corretta istruttoria dei fatti segnalati.

La prevenzione della corruzione in STEP si configura quindi come un sistema complesso, articolato e dinamico, che richiede un impegno costante da parte di tutti i soggetti coinvolti. L'obiettivo è garantire che ogni attività sia svolta nel rispetto della legalità, della trasparenza e dell'etica, tutelando l'interesse pubblico, la reputazione aziendale e la fiducia degli enti locali e dei cittadini.

Articolo 5. Elaborazione e adozione del Piano

L'elaborazione del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di STEP avviene attraverso un processo strutturato, continuo e coerente con l'evoluzione normativa e con gli standard internazionali in materia di gestione del rischio corruttivo. La predisposizione del Piano non rappresenta un adempimento formale, ma un momento centrale della governance aziendale, in cui vengono analizzati il contesto operativo, i rischi emergenti, le

modifiche organizzative e le indicazioni provenienti dall'Autorità Nazionale Anticorruzione e dagli organismi di controllo.

L'adozione del Piano è preceduta da un'attività di analisi approfondita, che coinvolge il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, l'Organismo di Vigilanza, i responsabili delle aree operative e le funzioni di controllo interno. Tale attività comprende la valutazione del contesto interno ed esterno, l'analisi dei processi aziendali, l'individuazione delle aree a rischio, la verifica dell'efficacia delle misure già adottate e l'identificazione di eventuali criticità o aree di miglioramento. L'approccio adottato è coerente con la metodologia prevista dalla norma ISO 37001, che richiede una valutazione sistematica dei rischi e una pianificazione delle misure di trattamento proporzionate alla natura e all'intensità dei rischi individuati.

Il Piano viene aggiornato annualmente e sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione entro il 30 giugno, solo in caso di intervenute modificazioni e dunque in conformità alle disposizioni normative. L'approvazione da parte dell'organo di indirizzo, qualora siano presenti delle nuove disposizioni e/o modificazioni a livello normativo, rappresenta un momento essenziale, poiché sancisce l'impegno dell'azienda verso la legalità, la trasparenza e l'integrità, e garantisce che le misure previste siano adeguate, coerenti e sostenibili. Una volta approvato, il Piano viene pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale, assicurando così la massima accessibilità e visibilità, in linea con gli obblighi previsti dal D.Lgs. 33/2013.

L'attuazione del Piano è oggetto di monitoraggio continuo da parte del RPCT, che verifica il rispetto delle misure, valuta l'efficacia degli interventi e propone eventuali aggiornamenti. Il monitoraggio comprende la raccolta di informazioni dai responsabili delle aree operative, l'analisi dei flussi informativi, la verifica del rispetto dei tempi procedurali, il controllo delle attività a rischio e la gestione delle segnalazioni ricevute attraverso il sistema di whistleblowing. L'Organismo di Vigilanza, nell'ambito delle proprie competenze, svolge

attività di controllo sull'attuazione del Modello 231 e collabora con il RPCT per garantire un presidio integrato dei rischi.

L'elaborazione del Piano tiene conto anche delle esigenze di formazione e sensibilizzazione del personale. La prevenzione della corruzione richiede infatti una conoscenza diffusa delle norme, delle procedure e dei comportamenti attesi. Per questo motivo, STEP prevede programmi formativi periodici, rivolti sia al personale delle aree a rischio sia ai nuovi assunti, con l'obiettivo di promuovere una cultura dell'integrità e della responsabilità.

Il processo di elaborazione e adozione del Piano si conclude con la definizione di un sistema di monitoraggio e di un piano di miglioramento, che consentono di verificare nel tempo l'efficacia delle misure adottate e di intervenire tempestivamente in caso di criticità. Tale approccio dinamico e orientato al miglioramento continuo è coerente con gli standard ISO 37001 e con le indicazioni ANAC, e rappresenta un elemento essenziale per garantire la solidità e l'efficacia del sistema di prevenzione della corruzione.

Articolo 6. Individuazione e valutazione dei rischi

L'individuazione e la valutazione dei rischi corruttivi rappresentano il cuore del sistema di prevenzione adottato da STEP. L'approccio seguito è coerente con le indicazioni contenute nei più recenti Piani Nazionali Anticorruzione e con la metodologia prevista dalla norma ISO 37001, che richiede una comprensione approfondita del contesto interno ed esterno, una mappatura accurata dei processi e una valutazione sistematica dei rischi, sia in termini di probabilità sia in termini di impatto.

Analisi del contesto

L'analisi del contesto costituisce il punto di partenza della valutazione del rischio. STEP opera in un settore caratterizzato da un'elevata esposizione ai rischi corruttivi, in quanto gestisce attività di accertamento e riscossione delle entrate degli enti locali, interagisce con cittadini e imprese e svolge funzioni che incidono direttamente su posizioni giuridiche ed

economiche dei contribuenti. A ciò si aggiunge un contesto normativo in continua evoluzione, che richiede un costante aggiornamento delle procedure e dei controlli.

L'analisi del contesto interno considera la struttura organizzativa, i processi decisionali, le risorse disponibili, il livello di digitalizzazione, la cultura aziendale e la presenza di sistemi di controllo già attivi, come il Modello 231 e il Sistema di Gestione Anticorruzione ISO 37001. L'analisi del contesto esterno prende in esame il quadro normativo, le indicazioni ANAC, le aspettative degli enti locali, i rischi emergenti legati alla digitalizzazione e alla gestione dei dati e le dinamiche socio-economiche del territorio.

Mappatura dei processi

La mappatura dei processi consente di individuare le attività maggiormente esposte al rischio corruttivo. STEP ha identificato i processi sensibili tenendo conto delle indicazioni ANAC e delle peculiarità operative dell'azienda. Tra le aree maggiormente esposte rientrano la gestione degli affidamenti e dei contratti, la selezione del personale, la gestione delle entrate e delle riscossioni, i rapporti con i contribuenti, la gestione dei contenziosi, la stipula di convenzioni con gli enti locali, la gestione delle piattaforme digitali e la sicurezza dei dati.

La digitalizzazione dei processi, pur rappresentando un fattore di efficienza, introduce nuovi rischi legati alla sicurezza informatica, alla gestione delle credenziali, alla protezione dei dati personali e alla tracciabilità delle operazioni. Per questo motivo, la mappatura dei processi include anche i sistemi informativi, le piattaforme di pagamento e gli strumenti digitali utilizzati per l'attività di riscossione.

Valutazione del rischio

La valutazione del rischio avviene attraverso un'analisi che considera la probabilità che un evento corruttivo si verifichi e l'impatto che tale evento potrebbe avere sull'azienda, sugli enti locali e sui cittadini. La metodologia adottata è coerente con gli standard ISO 37001 e con le indicazioni ANAC, e prevede l'assegnazione di un livello di rischio a ciascun processo, sulla base di criteri oggettivi e documentati.

La valutazione tiene conto dei rischi tradizionali, come la corruzione attiva e passiva, l'abuso d'ufficio, il peculato, la concussione e il traffico di influenze, ma anche dei rischi emergenti, come i conflitti di interesse dinamici, le interferenze esterne, le pressioni indebite, le frodi digitali, le manipolazioni dei dati e le irregolarità nella gestione delle piattaforme telematiche.

Rischi specifici per STEP

L'analisi condotta ha evidenziato alcune aree particolarmente sensibili, tra cui:

- la gestione degli affidamenti sotto soglia, dove la discrezionalità può favorire comportamenti opachi o favoritismi;
- la gestione delle entrate e delle riscossioni, che comporta interazioni dirette con cittadini e imprese e può esporre a pressioni indebite;
- la gestione dei contenziosi e delle procedure coattive, che richiede un elevato livello di trasparenza e tracciabilità;
- la selezione del personale e dei collaboratori, dove è necessario prevenire fenomeni di nepotismo o interferenze esterne;
- la gestione dei dati e dei sistemi informativi, che può essere vulnerabile a manipolazioni, accessi non autorizzati o utilizzi impropri.

Integrazione con Modello 231 e ISO 37001

La valutazione dei rischi è integrata con quella prevista dal Modello 231, che considera i reati contro la pubblica amministrazione e i nuovi reati presupposto introdotti negli ultimi anni, come i reati tributari e i delitti informatici. L'integrazione con ISO 37001 consente di adottare un approccio più strutturato, che include la valutazione dei rischi legati ai partner commerciali, ai consulenti e ai fornitori, attraverso processi di due diligence proporzionati al livello di rischio.

Aggiornamento periodico

La valutazione dei rischi non è un'attività statica, ma un processo continuo che richiede aggiornamenti periodici. Ogni modifica organizzativa, normativa o tecnologica può incidere sul livello di rischio e richiedere l'adozione di nuove misure di prevenzione. Il RPCT, in coordinamento con l'OdV e con i responsabili delle aree operative, assicura che la valutazione sia aggiornata almeno una volta all'anno e ogni volta che intervengano cambiamenti significativi.

Articolo 7. Misure di prevenzione e controllo

Le misure di prevenzione adottate da STEP costituiscono un sistema organico e coerente, progettato per ridurre in modo significativo la probabilità che si verifichino fenomeni corruttivi o comportamenti contrari ai principi di legalità, trasparenza e integrità. L'impianto delle misure è costruito in modo da integrare le prescrizioni della Legge 190/2012, le indicazioni dei Piani Nazionali Anticorruzione, le disposizioni del D.Lgs. 33/2013 e del D.Lgs. 39/2013, i protocolli del Modello 231 e i requisiti del Sistema di Gestione Anticorruzione conforme alla norma ISO 37001:2016. L'obiettivo è garantire un presidio multilivello, capace di intercettare i rischi nelle diverse fasi dei processi aziendali e di assicurare un controllo costante e documentato.

Misure organizzative

Le misure organizzative rappresentano il primo livello di prevenzione e si fondano sulla chiara definizione delle responsabilità, sulla separazione delle funzioni e sulla tracciabilità delle decisioni. La struttura organizzativa di STEP è progettata per evitare concentrazioni di potere decisionale e per garantire che ogni attività sia soggetta a controlli incrociati. Le deleghe e i poteri sono attribuiti in modo trasparente, con criteri di proporzionalità e coerenza rispetto alle competenze e alle responsabilità. Le procedure interne definiscono i

flussi decisionali, i livelli autorizzativi e i controlli da effettuare, assicurando che ogni decisione sia adeguatamente motivata e documentata.

Misure procedurali

Le misure procedurali costituiscono il secondo livello di prevenzione e riguardano la regolamentazione delle attività a rischio. STEP ha adottato procedure specifiche per la gestione degli affidamenti, la selezione del personale, la gestione delle entrate e delle riscossioni, la stipula di contratti e convenzioni, la gestione dei contenziosi e la tutela dei dati personali. Le procedure prevedono criteri oggettivi e trasparenti, meccanismi di controllo e obblighi di tracciabilità, in modo da ridurre la discrezionalità e prevenire comportamenti irregolari. Particolare attenzione è dedicata agli affidamenti sotto soglia, dove il rischio di favoritismi o interferenze è più elevato, e alla gestione delle piattaforme digitali, che richiede controlli specifici sulla sicurezza informatica e sulla protezione dei dati.

Misure di controllo interno

Il sistema di controllo interno rappresenta un presidio fondamentale per la prevenzione della corruzione. I controlli sono articolati su più livelli e coinvolgono il management, il RPCT, l'Organismo di Vigilanza e le funzioni di audit interno. I controlli comprendono verifiche documentali, controlli a campione, monitoraggio dei tempi procedimentali, analisi dei flussi informativi e valutazioni periodiche dell'efficacia delle misure adottate. Il coordinamento tra RPCT e OdV consente di integrare i controlli previsti dal Piano Anticorruzione con quelli previsti dal Modello 231, garantendo un presidio unitario e coerente dei rischi.

Gestione dei conflitti di interesse

La gestione dei conflitti di interesse è una componente essenziale del sistema di prevenzione. STEP ha adottato misure specifiche per identificare, prevenire e gestire i conflitti di interesse, sia reali sia potenziali. I dipendenti, i dirigenti e i collaboratori sono tenuti a dichiarare eventuali situazioni di conflitto e ad astenersi dalle decisioni che potrebbero essere influenzate da interessi personali. Le dichiarazioni sono oggetto di verifica da parte del RPCT,

che può adottare misure correttive o preventive in caso di situazioni critiche. La gestione dei conflitti di interesse è integrata con le disposizioni del D.Lgs. 39/2013 e con le indicazioni ANAC, che richiedono un controllo rigoroso delle condizioni di inconferibilità e incompatibilità.

Misure di trasparenza

La trasparenza rappresenta una misura generale di prevenzione e si concretizza nella pubblicazione tempestiva e completa delle informazioni previste dal D.Lgs. 33/2013. STEP garantisce la pubblicazione dei dati nella sezione “Amministrazione Trasparente”, assicurando la qualità, l’aggiornamento e l’accessibilità delle informazioni. La trasparenza riguarda gli atti di indirizzo, i procedimenti amministrativi, i contratti, i compensi, gli incarichi, i dati sul personale e le attività di controllo. Il RPCT svolge un’attività di monitoraggio costante, verificando il rispetto degli obblighi e proponendo eventuali aggiornamenti o integrazioni.

Sistema di whistleblowing

Il sistema di whistleblowing, aggiornato in conformità al D.Lgs. 24/2023, rappresenta un presidio essenziale per la prevenzione della corruzione. STEP ha adottato canali di segnalazione sicuri, riservati e accessibili, che consentono ai dipendenti, ai collaboratori e ai terzi di segnalare condotte illecite o irregolarità. Le segnalazioni sono gestite attraverso procedure formalizzate, che garantiscono la tutela del segnalante, la riservatezza delle informazioni e la corretta istruttoria dei fatti segnalati. Il sistema prevede misure specifiche per prevenire ritorsioni e per assicurare che le segnalazioni siano trattate in modo imparziale e tempestivo.

Formazione e cultura dell’integrità

La formazione rappresenta un elemento centrale del sistema di prevenzione. STEP promuove programmi formativi periodici, rivolti al personale delle aree a rischio e ai nuovi assunti, con l’obiettivo di diffondere la conoscenza delle norme, delle procedure e dei comportamenti

attesi. La formazione è progettata in modo da favorire la consapevolezza dei rischi, la capacità di riconoscere situazioni critiche e l'adozione di comportamenti coerenti con i principi di legalità e integrità. La cultura dell'integrità è considerata un fattore determinante per prevenire fenomeni corruttivi e per promuovere un ambiente di lavoro etico e responsabile.

Monitoraggio e miglioramento continuo

Il sistema di prevenzione è soggetto a monitoraggio continuo e a miglioramento costante. Il RPCT, in coordinamento con l'OdV e con le funzioni di controllo interno, verifica l'efficacia delle misure adottate, analizza eventuali criticità e propone aggiornamenti o integrazioni. Il monitoraggio comprende la valutazione dei rischi, l'analisi delle segnalazioni, la verifica dei tempi procedurali e il controllo delle attività a rischio. L'approccio adottato è coerente con gli standard ISO 37001, che richiedono un sistema dinamico, capace di adattarsi ai cambiamenti organizzativi, normativi e tecnologici.

Articolo 8. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

La figura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) rappresenta il perno attorno al quale ruota l'intero sistema di prevenzione adottato da STEP. La sua funzione non è meramente formale, ma sostanziale, poiché incide direttamente sulla capacità dell'azienda di prevenire fenomeni corruttivi, garantire la trasparenza dell'azione amministrativa e assicurare la coerenza tra le diverse componenti del sistema di controllo interno.

Ruolo e responsabilità

Il RPCT è individuato dal Consiglio di Amministrazione, che ne assicura l'autonomia, la stabilità dell'incarico e l'assenza di conflitti di interesse. La sua attività si articola lungo tre direttrici principali: la prevenzione della corruzione, la gestione della trasparenza e il coordinamento con gli altri presidi di controllo. Nell'ambito della prevenzione della

corruzione, il RPCT elabora e aggiorna il Piano, coordina la valutazione dei rischi, verifica l'attuazione delle misure, monitora i processi sensibili e propone interventi correttivi. La sua funzione richiede una conoscenza approfondita dell'organizzazione, dei processi e del quadro normativo, nonché la capacità di individuare tempestivamente eventuali criticità.

Attività di monitoraggio

Il monitoraggio rappresenta una delle attività più rilevanti del RPCT. Esso comprende la verifica del rispetto delle procedure, l'analisi dei flussi informativi, il controllo dei tempi procedurali, la valutazione delle segnalazioni ricevute e la verifica dell'efficacia delle misure adottate. Il monitoraggio è svolto in modo continuativo e documentato, attraverso report periodici che consentono di individuare eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi e di adottare misure correttive. Il RPCT assicura inoltre che le attività di monitoraggio siano integrate con quelle svolte dall'Organismo di Vigilanza, in modo da garantire un presidio unitario e coerente dei rischi.

Coordinamento con l'Organismo di Vigilanza

Il coordinamento tra RPCT e OdV è un elemento essenziale del sistema di prevenzione. Le due figure operano in ambiti distinti ma complementari: il RPCT si occupa della prevenzione della corruzione e della trasparenza, mentre l'OdV vigila sull'attuazione del Modello 231 e sulla prevenzione dei reati presupposto. Il coordinamento consente di evitare sovrapposizioni, rafforzare i controlli e garantire una visione integrata dei rischi. Le attività di coordinamento comprendono incontri periodici, scambio di informazioni, analisi congiunta delle criticità e definizione di interventi comuni.

Gestione della trasparenza

Il RPCT è anche responsabile della trasparenza, in conformità al D.Lgs. 33/2013. Tale funzione comprende la verifica della pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione Trasparente", il controllo della qualità e dell'aggiornamento delle informazioni, la gestione delle richieste di accesso civico e la promozione della cultura della trasparenza all'interno

dell'azienda. La trasparenza è considerata una misura generale di prevenzione della corruzione e richiede un impegno costante per garantire la pubblicazione tempestiva e completa delle informazioni.

Gestione del whistleblowing

Il RPCT svolge un ruolo centrale nella gestione del sistema di whistleblowing, in conformità al D.Lgs. 24/2023. Egli assicura che i canali di segnalazione siano sicuri, riservati e accessibili, che le segnalazioni siano gestite in modo imparziale e tempestivo e che il segnalante sia tutelato contro qualsiasi forma di ritorsione. La gestione delle segnalazioni richiede competenze specifiche, capacità di analisi e un approccio rigoroso, in modo da garantire la correttezza delle istruttorie e la tutela dei diritti delle persone coinvolte.

Promozione della cultura dell'integrità

Il RPCT contribuisce alla diffusione della cultura dell'integrità attraverso attività di formazione, sensibilizzazione e comunicazione interna. La prevenzione della corruzione richiede infatti un cambiamento culturale, che coinvolga tutti i livelli dell'organizzazione e promuova comportamenti improntati alla legalità, alla trasparenza e alla responsabilità. Il RPCT collabora con le funzioni aziendali per definire programmi formativi, organizzare incontri e diffondere materiali informativi.

Relazione annuale

Il RPCT redige una relazione annuale sull'attuazione del Piano, che viene trasmessa al Consiglio di Amministrazione e pubblicata nella sezione "Amministrazione Trasparente". La relazione rappresenta uno strumento di accountability, che consente di valutare l'efficacia delle misure adottate, individuare eventuali criticità e definire gli interventi necessari per migliorare il sistema di prevenzione.

Articolo 9. Trasparenza e accesso alle informazioni

La trasparenza costituisce uno dei pilastri fondamentali del sistema di prevenzione della corruzione adottato da STEP. Essa non è concepita come un mero adempimento formale, ma come un principio sostanziale che permea l'intera attività aziendale e che consente di garantire la responsabilità, la tracciabilità e la verificabilità dell'azione amministrativa. Il quadro normativo di riferimento è rappresentato dal D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, dalle Linee Guida ANAC emanate tra il 2021 e il 2024 e dalle indicazioni del Garante per la protezione dei dati personali, che hanno progressivamente definito un sistema articolato di obblighi, modalità e limiti.

Principi generali della trasparenza

La trasparenza si fonda su alcuni principi cardine: la pubblicità delle informazioni relative all'organizzazione e all'attività dell'azienda, l'accessibilità totale ai dati pubblicati, la tempestività dell'aggiornamento, la qualità e la completezza delle informazioni e la loro fruibilità da parte dei cittadini, degli enti locali e degli organismi di controllo. La trasparenza è considerata una misura generale di prevenzione della corruzione, in quanto consente di ridurre le aree di opacità, favorire il controllo diffuso e promuovere la responsabilità dei soggetti coinvolti nei processi decisionali.

Obblighi di pubblicazione

STEP assicura la pubblicazione dei dati previsti dal D.Lgs. 33/2013 nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale, organizzata secondo la struttura definita da ANAC. Le informazioni pubblicate riguardano l'organizzazione, gli organi sociali, il personale, i procedimenti amministrativi, i contratti, i servizi erogati, i controlli interni, i bilanci e gli incarichi conferiti. La pubblicazione avviene nel rispetto dei principi di qualità, integrità, aggiornamento e accessibilità, e tiene conto delle indicazioni del Garante Privacy in materia di protezione dei dati personali.

Accesso civico semplice e generalizzato

Il sistema di trasparenza comprende anche gli istituti dell'accesso civico semplice e dell'accesso civico generalizzato (FOIA). L'accesso civico semplice consente a chiunque di richiedere la pubblicazione di dati, documenti o informazioni che l'azienda abbia omesso di pubblicare pur essendovi obbligata. L'accesso civico generalizzato consente invece di richiedere dati e documenti ulteriori, non soggetti a obbligo di pubblicazione, nel rispetto dei limiti previsti dalla legge, tra cui la tutela della riservatezza, la protezione dei dati personali, la sicurezza pubblica e gli interessi economici e commerciali dell'azienda.

Le richieste di accesso sono gestite dal RPCT, che valuta la richiesta, verifica la sussistenza dei limiti e assicura una risposta tempestiva e motivata. La gestione dell'accesso civico richiede un bilanciamento attento tra trasparenza e tutela dei diritti, in conformità alle indicazioni del Garante Privacy e alla giurisprudenza amministrativa.

Qualità e aggiornamento dei dati

La qualità dei dati pubblicati rappresenta un elemento essenziale della trasparenza. STEP assicura che le informazioni siano accurate, complete, aggiornate e facilmente comprensibili. I responsabili delle aree operative collaborano con il RPCT per garantire l'aggiornamento periodico dei dati e la verifica della loro correttezza. La qualità dei dati è oggetto di monitoraggio continuo, attraverso controlli periodici e verifiche a campione.

Protezione dei dati personali

La trasparenza deve essere esercitata nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali, in particolare del Regolamento UE 679/2016 (GDPR) e delle Linee Guida del Garante Privacy. La pubblicazione dei dati avviene secondo il principio di minimizzazione, evitando la diffusione di informazioni non necessarie o eccessive. I dati personali sono trattati in modo da garantire la riservatezza, la sicurezza e la tutela dei diritti degli interessati. Il RPCT collabora con il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD) per assicurare il corretto bilanciamento tra trasparenza e privacy.

Monitoraggio della trasparenza

Il monitoraggio della trasparenza è affidato al RPCT, che verifica il rispetto degli obblighi di pubblicazione, analizza eventuali criticità e propone interventi correttivi. Il monitoraggio comprende la verifica della completezza dei dati, la tempestività dell'aggiornamento, la qualità delle informazioni e la gestione delle richieste di accesso civico. I risultati del monitoraggio sono riportati nella relazione annuale del RPCT, che viene pubblicata nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Trasparenza come cultura organizzativa

La trasparenza non è solo un obbligo normativo, ma un valore che deve essere integrato nella cultura aziendale. STEP promuove la consapevolezza dell'importanza della trasparenza attraverso attività di formazione, comunicazione interna e sensibilizzazione. La trasparenza è considerata un elemento essenziale per costruire un rapporto di fiducia con gli enti locali, i cittadini e gli organismi di controllo, e per garantire la responsabilità e la correttezza dell'azione aziendale.

Articolo 10. Sistema di gestione del whistleblowing

Il sistema di whistleblowing adottato da STEP rappresenta uno dei presidi più avanzati e innovativi del quadro normativo attuale, soprattutto dopo l'entrata in vigore del Decreto Legislativo 24/2023, che ha recepito la Direttiva UE 2019/1937 e ha ridefinito in modo organico la tutela del segnalante. Questo sistema non è concepito come un semplice canale di comunicazione, ma come un vero e proprio strumento di protezione dell'integrità aziendale, capace di intercettare tempestivamente comportamenti irregolari, prevenire fenomeni corruttivi e rafforzare la fiducia interna ed esterna nei confronti dell'organizzazione.

Struttura del sistema di segnalazione

Il sistema di whistleblowing di STEP si articola su più livelli, in modo da garantire accessibilità, sicurezza e riservatezza. Il canale interno è progettato per consentire a dipendenti, collaboratori, consulenti, fornitori e a tutti i soggetti che intrattengono rapporti con l'azienda di segnalare condotte illecite o irregolarità in modo semplice e protetto. Il canale è accessibile attraverso strumenti digitali sicuri, che garantiscono la cifratura delle comunicazioni e impediscono l'identificazione del segnalante, salvo sua esplicita volontà.

Il sistema prevede anche la possibilità di effettuare segnalazioni orali, attraverso incontri riservati con il RPCT, e di utilizzare canali esterni, come quello gestito da ANAC, nei casi previsti dalla legge. La pluralità dei canali consente di garantire la massima tutela del segnalante e di assicurare che ogni situazione possa essere segnalata in modo adeguato.

Tutela del segnalante

La tutela del segnalante rappresenta uno degli aspetti centrali del sistema. Il D.Lgs. 24/2023 ha introdotto un regime di protezione particolarmente rigoroso, che vieta qualsiasi forma di ritorsione nei confronti del segnalante, sia essa diretta o indiretta. Le tutele comprendono la protezione del posto di lavoro, la salvaguardia della carriera, la tutela della reputazione e la protezione contro discriminazioni, demansionamenti, licenziamenti o altre misure punitive.

STEP ha adottato misure specifiche per garantire che il segnalante sia protetto in ogni fase del processo. Le segnalazioni sono gestite in modo riservato, con accesso limitato alle sole persone autorizzate, e le informazioni sono trattate secondo i principi di minimizzazione e necessità. La tutela si estende anche ai facilitatori, ai colleghi e ai familiari del segnalante, in conformità alle disposizioni normative.

Gestione delle segnalazioni

La gestione delle segnalazioni è affidata al RPCT, che opera in modo imparziale e indipendente. Ogni segnalazione viene analizzata attraverso una procedura formalizzata, che prevede la verifica preliminare della fondatezza, l'eventuale avvio di un'istruttoria interna, la

raccolta delle informazioni necessarie e la definizione delle misure correttive o disciplinari. L'istruttoria è condotta nel rispetto della riservatezza, della tutela dei diritti delle persone coinvolte e dei principi di imparzialità e proporzionalità.

Il sistema prevede anche la possibilità di coinvolgere l'Organismo di Vigilanza, qualora la segnalazione riguardi ambiti rilevanti ai fini del Modello 231, e di attivare audit interni o verifiche specifiche. La collaborazione tra RPCT, OdV e funzioni di controllo interno consente di garantire un presidio integrato e di assicurare che ogni segnalazione sia trattata in modo completo e rigoroso.

Tracciabilità e documentazione

Ogni segnalazione è registrata in un sistema protetto, che consente di tracciare le fasi del processo, documentare le attività svolte e garantire la conservazione delle informazioni secondo i tempi previsti dalla legge. La tracciabilità rappresenta un elemento essenziale per assicurare la trasparenza del processo e per consentire eventuali verifiche da parte degli organismi di controllo.

Formazione e sensibilizzazione

La diffusione della cultura del whistleblowing è un elemento fondamentale per garantire l'efficacia del sistema. STEP promuove attività di formazione e sensibilizzazione rivolte al personale, ai collaboratori e ai partner esterni, con l'obiettivo di far conoscere i canali di segnalazione, le tutele previste e l'importanza della segnalazione come strumento di prevenzione. La formazione è progettata in modo da favorire la consapevolezza dei diritti e dei doveri, e da promuovere un ambiente di lavoro in cui la segnalazione sia percepita come un atto di responsabilità e non come un rischio personale.

Monitoraggio e miglioramento continuo

Il sistema di whistleblowing è soggetto a monitoraggio continuo, al fine di verificarne l'efficacia, individuare eventuali criticità e adottare misure di miglioramento. Il RPCT analizza periodicamente i dati relativi alle segnalazioni, valuta l'adeguatezza delle procedure e

propone aggiornamenti in relazione all'evoluzione normativa, tecnologica e organizzativa. Il monitoraggio è integrato con quello previsto dal Modello 231 e dal Sistema di Gestione Anticorruzione ISO 37001, in modo da garantire un presidio unitario e coerente dei rischi.

Articolo 11. Sistema disciplinare e misure sanzionatorie

Il sistema disciplinare adottato da STEP rappresenta l'elemento che assicura l'effettività del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Senza un apparato sanzionatorio chiaro, proporzionato e coerente, le misure di prevenzione rischierebbero di rimanere prive di reale capacità deterrente. Il sistema disciplinare si integra con il Modello 231, con il Codice Etico, con il Contratto Collettivo Nazionale di riferimento e con le disposizioni normative che regolano la responsabilità dei dipendenti, dei collaboratori e dei soggetti che operano per conto dell'azienda.

Funzione del sistema disciplinare

Il sistema disciplinare ha una duplice funzione. Da un lato, garantisce che le violazioni delle misure di prevenzione, delle procedure interne e dei principi di integrità siano sanzionate in modo proporzionato e tempestivo. Dall'altro, svolge un ruolo preventivo, poiché la consapevolezza dell'esistenza di sanzioni chiare e applicate con rigore contribuisce a dissuadere comportamenti irregolari o contrari ai principi aziendali.

Ambito di applicazione

Il sistema disciplinare si applica a tutti i destinatari del Piano: dipendenti, dirigenti, collaboratori, consulenti, fornitori e, più in generale, a tutti i soggetti che intrattengono rapporti con STEP. Le sanzioni variano in funzione della natura del rapporto e della gravità della violazione. Per i dipendenti, le sanzioni sono quelle previste dal CCNL e dalle norme in materia di responsabilità disciplinare. Per i collaboratori e i fornitori, le sanzioni possono includere la risoluzione del contratto, la sospensione delle attività o l'esclusione da future collaborazioni.

Violazioni rilevanti

Le violazioni che possono comportare l'applicazione di sanzioni comprendono il mancato rispetto delle procedure interne, la violazione del Codice Etico, la mancata collaborazione con il RPCT o con l'Organismo di Vigilanza, l'omissione di informazioni rilevanti, la mancata segnalazione di situazioni di conflitto di interesse, l'ostacolo all'attività di controllo e, naturalmente, qualsiasi comportamento che possa configurare un reato contro la pubblica amministrazione o un illecito rilevante ai fini del Modello 231.

Criteri di proporzionalità

Le sanzioni sono applicate secondo criteri di proporzionalità, tenendo conto della gravità della violazione, dell'intenzionalità del comportamento, del danno arrecato all'azienda o agli enti locali, della recidiva e della posizione del soggetto coinvolto. La proporzionalità è un principio fondamentale, che garantisce l'equità del sistema disciplinare e la sua conformità alle norme vigenti.

Procedura disciplinare

La procedura disciplinare è condotta nel rispetto dei diritti della persona coinvolta, che ha la possibilità di presentare le proprie osservazioni e di essere ascoltata. La contestazione della violazione è tempestiva e motivata, e la decisione finale è adottata sulla base di una valutazione completa e imparziale dei fatti. Il RPCT e l'Organismo di Vigilanza possono essere coinvolti nella fase istruttoria, in funzione della natura della violazione e della sua rilevanza ai fini del Piano o del Modello 231.

Coordinamento con il Modello 231

Il sistema disciplinare è integrato con quello previsto dal Modello 231, che disciplina le sanzioni per le violazioni dei protocolli e delle misure adottate per prevenire i reati presupposto. Il coordinamento tra i due sistemi consente di garantire coerenza, evitare duplicazioni e assicurare che ogni violazione sia trattata in modo adeguato. L'Organismo di

Vigilanza svolge un ruolo centrale nella verifica delle violazioni rilevanti ai fini del Modello 231 e nella proposta di eventuali misure correttive.

Effettività e miglioramento continuo

L'efficacia del sistema disciplinare è oggetto di monitoraggio continuo. STEP verifica periodicamente l'applicazione delle sanzioni, analizza eventuali criticità e adotta misure di miglioramento. L'obiettivo è garantire che il sistema sia effettivo, equo e coerente con l'evoluzione normativa e con le esigenze dell'azienda. Il sistema disciplinare rappresenta un elemento essenziale per assicurare la credibilità del Piano e per promuovere una cultura dell'integrità e della responsabilità.

Articolo 12. Flussi informativi, monitoraggio e miglioramento continuo

Un sistema di prevenzione della corruzione è realmente efficace solo quando è sostenuto da flussi informativi chiari, da un monitoraggio costante e da un meccanismo strutturato di miglioramento continuo. STEP ha costruito questa parte del Piano in modo da garantire che ogni informazione rilevante circoli correttamente, che ogni attività sensibile sia verificata e che l'intero sistema evolva nel tempo, adattandosi ai cambiamenti normativi, organizzativi e tecnologici.

Flussi informativi verso il RPCT e l'OdV

I flussi informativi rappresentano il collegamento operativo tra le diverse funzioni aziendali e i presidi di controllo. Ogni responsabile di area è tenuto a trasmettere al RPCT e, quando rilevante, all'Organismo di Vigilanza, tutte le informazioni necessarie per monitorare i processi sensibili, verificare il rispetto delle procedure e individuare eventuali criticità. I flussi riguardano, tra gli altri, gli affidamenti, le procedure di selezione del personale, le attività di riscossione, i contenziosi, le segnalazioni ricevute, le anomalie riscontrate e gli esiti dei controlli interni.

La trasmissione delle informazioni avviene secondo modalità formalizzate, che garantiscono la tracciabilità, la tempestività e la completezza dei dati. I flussi sono integrati con quelli previsti dal Modello 231 e dal Sistema di Gestione Anticorruzione ISO 37001, in modo da evitare duplicazioni e assicurare un presidio unitario dei rischi.

Monitoraggio delle attività sensibili

Il monitoraggio rappresenta un'attività centrale del sistema di prevenzione. Il RPCT verifica periodicamente il rispetto delle procedure, analizza i flussi informativi, controlla i tempi procedurali, valuta l'efficacia delle misure adottate e individua eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi. Il monitoraggio è svolto attraverso controlli documentali, verifiche a campione, analisi dei dati e incontri periodici con i responsabili delle aree operative.

L'Organismo di Vigilanza svolge un monitoraggio parallelo, focalizzato sulle attività rilevanti ai fini del Modello 231. Il coordinamento tra RPCT e OdV consente di integrare i controlli, evitare sovrapposizioni e garantire una visione completa dei rischi. Il monitoraggio comprende anche la verifica del sistema di whistleblowing, la gestione delle segnalazioni e l'analisi delle eventuali misure correttive adottate.

Valutazione dell'efficacia delle misure

La valutazione dell'efficacia delle misure adottate è un elemento essenziale del sistema di prevenzione. STEP analizza periodicamente i risultati del monitoraggio, valuta l'adeguatezza delle procedure, verifica la coerenza delle misure con i rischi individuati e identifica eventuali aree di miglioramento. La valutazione tiene conto anche dei cambiamenti normativi, delle evoluzioni tecnologiche, delle modifiche organizzative e delle indicazioni provenienti dagli organismi di controllo.

La valutazione dell'efficacia è integrata con quella prevista dalla norma ISO 37001, che richiede un'analisi sistematica dei risultati, la definizione di indicatori di performance e la predisposizione di piani di miglioramento. L'obiettivo è garantire che il sistema sia dinamico, adattabile e orientato al miglioramento continuo.

Piani di miglioramento

I piani di miglioramento rappresentano la risposta operativa alle criticità individuate. Essi possono prevedere l'aggiornamento delle procedure, la revisione dei processi, l'introduzione di nuovi controlli, la formazione del personale, l'adozione di strumenti tecnologici o la modifica dell'organizzazione. I piani sono elaborati dal RPCT, in coordinamento con i responsabili delle aree operative e con l'Organismo di Vigilanza, e sono approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Il miglioramento continuo è un principio cardine del sistema di prevenzione, che consente di mantenere il Piano aggiornato, efficace e coerente con le esigenze dell'azienda e con l'evoluzione del contesto.

Relazione annuale e accountability

Il RPCT redige una relazione annuale sull'attuazione del Piano, che viene trasmessa al Consiglio di Amministrazione e pubblicata nella sezione "Amministrazione Trasparente". La relazione rappresenta uno strumento di accountability, che consente di valutare i risultati ottenuti, individuare eventuali criticità e definire gli interventi necessari per migliorare il sistema. La relazione è anche uno strumento di comunicazione verso gli enti locali, i cittadini e gli organismi di controllo, che possono così verificare l'impegno dell'azienda nella prevenzione della corruzione.

Integrazione con la cultura aziendale

Il monitoraggio e il miglioramento continuo non sono attività isolate, ma parte integrante della cultura aziendale. STEP promuove un ambiente di lavoro in cui la legalità, la trasparenza e l'integrità sono valori condivisi e praticati quotidianamente. La cultura dell'integrità è alimentata attraverso la formazione, la comunicazione interna, la valorizzazione dei comportamenti corretti e la diffusione dei risultati del monitoraggio.

Articolo 13. Adozione, revisione periodica e pubblicazione del Piano

L'adozione formale del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza rappresenta il momento conclusivo del processo di elaborazione e, allo stesso tempo, l'avvio della sua piena operatività. STEP considera questo atto non come un adempimento burocratico, ma come una scelta strategica che impegna l'intera organizzazione verso un modello di gestione fondato su legalità, integrità e responsabilità.

Adozione da parte del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione approva il Piano entro il 31 gennaio di ogni anno, dopo aver valutato la coerenza delle misure proposte con il quadro normativo vigente, con le indicazioni ANAC e con le esigenze operative dell'azienda. L'adozione del Piano sancisce l'impegno dell'organo di indirizzo a sostenere il RPCT, a garantire le risorse necessarie e a promuovere una cultura aziendale orientata alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza.

L'approvazione del Piano è accompagnata da una delibera che ne attesta la validità, ne conferma l'integrazione con il Modello 231 e con il Sistema di Gestione Anticorruzione ISO 37001 e ne dispone la pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Revisione periodica e aggiornamento

Il Piano è soggetto a revisione periodica, almeno annuale, ma può essere aggiornato anche in corso d'anno qualora intervengano modifiche normative, organizzative o operative che incidano sui rischi o sulle misure di prevenzione. La revisione è coordinata dal RPCT, che analizza i risultati del monitoraggio, valuta l'efficacia delle misure adottate, identifica eventuali criticità e propone gli aggiornamenti necessari.

La revisione tiene conto:

- delle novità normative, come aggiornamenti del PNA, modifiche al D.Lgs. 33/2013, al D.Lgs. 39/2013 o al D.Lgs. 24/2023;

- delle evoluzioni tecnologiche, in particolare in materia di digitalizzazione, cybersecurity e gestione dei dati;
- delle modifiche organizzative interne, come nuove funzioni, processi o sistemi informativi;
- degli esiti delle verifiche dell'Organismo di Vigilanza e delle attività di audit interno;
- delle segnalazioni ricevute attraverso il sistema di whistleblowing;
- delle indicazioni provenienti dagli enti locali o dagli organismi di controllo.

Ogni aggiornamento è sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e pubblicato tempestivamente.

Pubblicazione e accessibilità

La pubblicazione del Piano nella sezione "Amministrazione Trasparente" garantisce la massima accessibilità e consente a cittadini, enti locali e organismi di controllo di verificare l'impegno dell'azienda nella prevenzione della corruzione. La pubblicazione avviene nel rispetto dei principi di trasparenza, integrità e protezione dei dati personali, secondo le indicazioni del Garante Privacy.

Il Piano è reso disponibile in formato aperto, facilmente consultabile e accompagnato da eventuali allegati, come la mappatura dei processi, la valutazione dei rischi e le procedure interne rilevanti.

Responsabilità dell'attuazione

L'attuazione del Piano è responsabilità di tutti i soggetti che operano all'interno dell'azienda. Il RPCT coordina le attività, ma ogni responsabile di area è tenuto a garantire il rispetto delle misure previste, a collaborare con i presidi di controllo e a promuovere comportamenti coerenti con i principi del Piano. L'Organismo di Vigilanza verifica l'attuazione delle misure rilevanti ai fini del Modello 231 e collabora con il RPCT per garantire un presidio integrato dei rischi.

Valore strategico del Piano

Il Piano non è un documento statico, ma uno strumento dinamico che accompagna l'azienda nella gestione dei rischi, nella promozione della legalità e nella costruzione di un rapporto di fiducia con gli enti locali e con i cittadini. La sua attuazione richiede impegno, responsabilità e consapevolezza da parte di tutti, e rappresenta un elemento essenziale per garantire la qualità, l'efficienza e la trasparenza dell'azione aziendale.

Edizione gennaio 2026